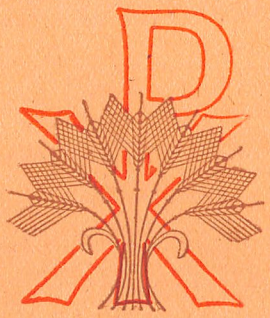
Anno XIV Luglio-Agosto 1945 Numeri 7-8

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Direttori:
Don GEROLAMO LUZI
Don POMPILIO BOTTINI



UFFICIO CATECHISTICO CENTRALE SALESIANO - TORINO

(Autorizz. del Ministero della Cultura Popolare N. 1155 del 7-1-1944) - Spedizioni in abbon. post. - Gruppo III.

SOMMARIO

Il nostro programma: continuare e migliorare 61

Il grande problema della nostra epoca *(A proposito del Catechismo per gli adolescenti)* 26

Per la scuola

L'uomo *(Schema di lezione per corsi superiori)*. — Ch. Michele De Paolis 63

Lezione ricapitolativa *(Schema di lezione per corsi inferiori)*. — Sac. A. Foralosso 66

In margine alla scuola

L'aspetto religioso del problema scolastico — Sac. Gerolamo Luzi 68

La catechèsi agli adulti. — Mons. B. Castegnaro 71

Segnare il passo 75

Botta e risposta 76

Come la Diocesi di Alba ha risolto il problema del corso medio di Catechismo 77

Epistolari cristiani 78

Rassegna bibliografica sociale 79

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1945

Annuo: Sostenitore L. 30 — Ordinario L. 25 —

Semestrale: Sostenitore » 15 — Ordinario » 12,50

Un fascicolo separato: » 5 —

Direzione: Ufficio Catechistico Centrale Salesiano
Via Cottolengo, Num. 32 - Torino (109)

Amministrazione: Libreria Dottrina Cristiana
Colle Don Bosco (Asti)

Catechèsi

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Anno XIV | Luglio-Agosto 1945 | Numero 7-8

IL NOSTRO PROGRAMMA: CONTINUARE E MIGLIORARE

Catechèsi intende continuare la sua strada, colla stessa tenacia e col medesimo fervore con cui ha tenuto alta la sua bandiera nei lunghi e duri anni di guerra. La nostra linea di condotta vuol rispondere pienamente alle auguste direttive che Pio XII, il 9 Maggio u. s. al termine del conflitto in Europa, impartiva a tutti i cristiani: « *Che il vostro coraggio non venga meno, che la vostra energia non venga scossa; gettatevi con pieno entusiasmo nel lavoro di ricostruzione. Che il vostro lavoro sia sostenuto da una completa fede nella divina Provvidenza. Ognuno di voi rimanga al suo posto, con risolutezza e tenacia, con i cuori animati da un indistruttibile amore per il vostro prossimo* ».

Continuare, ora che le possibilità di apostolato si sono riallargate, vuol dire *migliorare* ed *estendere* la nostra attività. C'è un problema che particolarmente si impone: *specializzarci!* Per necessità di circostanze abbiam dovuto condensare in poche pagine, quanto doveva servire come sussidio dottrinale pratico alle varie categorie di catechisti. Assicuriamo fin d'ora i nostri lettori che il grave problema, proprio in questi mesi estivi, è oggetto di attento studio, da parte della direzione della Rivista, in piena armonia coll'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano e con la Libreria Dottrina Cristiana.

Appena possibile, comunicheremo ai nostri fedeli amici quanto sarà stato determinato per una ripresa di una piú ampia attività della nostra Rivista che intende iniziare il XV° anno di vita in una accresciuta attività di iniziative per una piú intensa e piú accurata irradiazione di luce divina.

IL GRANDE PROBLEMA DELLA NOSTRA EPOCA

(A proposito del Catechismo per gli adolescenti)

Gravissimo problema quello dei Catechismi per gli *adolescenti* e cioè per i ragazzi che hanno terminato i corsi elementari. Molti trovano difficile avere al Catechismo i ragazzi che hanno fatto la prima comunione, benché non abbiano ancora compiuti gli studi primari. Far venire quelli che han superato i dieci, dodici anni e hanno compiuto ormai il loro tirocinio scolastico e si sentono quindi dei piccoli uomini o dei giovanotti in erba, è una impresa certo non facile e non semplice.

Hoc opus, hic labor! dovremmo ripetere col poeta Virgilio: *Questa è la grande impresa, quí sta la fatica!*

Eppure il problema urge e s'impone: *non affrontarlo o lasciarlo insoluto* significa *preparare giorni dolorosi per la Chiesa e rovina inevitabile per tante anime.* L'esperienza tragicamente lo dimostra.

Mons. Gaume nella sua classica opera sui « *Catechismi di Perseveranza* » fa queste costatazioni sul primo insegnamento religioso: *si tratta* — egli dice — *di nozioni superficiali che la debolezza e la leggerezza dell'età impediscono di comprendere e di ritenere e che non penetrando affatto nel fondo dell'anima, non potrebbero lasciarvi quelle impressioni profonde capaci di determinar la condotta per tutto il resto della vita.*

Ed egli stesso fissava i seguenti princípi, come punto di partenza:

1) *il mondo potrà superare la crisi attuale solo se la religione riprenderà il suo impero,*
2) *la religione non rientrerà negli spiriti e nei cuori, se non viene appresa dalle nuove generazioni,*
3) *il grande problema della nostra epoca è questo: rendere coscienziosamente e francamente cristiana la generazione che cresce.*

La situazione attuale nulla toglie alla veracità di tali asserzioni, che restano anzi confermate e avvalorate da più recenti avvenimenti.

È vero che il cristiano potrebbe giungere alla salvezza con la scienza di quanto sostanzialmente è contenuto nelle fondamentali formule del Catechismo (*credo, decalogo, sacramenti*) in cui è sufficientemente indicato quanto si deve credere e quel che si deve fare per raggiungere il fine della nostra esistenza. Ma tale conoscenza sarà insufficiente, se non verrà approfondita e assimilata in modo tale da costituire una efficace direttiva per tutta la vita. Il mondo moderno — colle diverse correnti di pensiero, spesso profondamente ostili al Cristianesimo, con una concezione dell'esistenza del tutto pagana, con tanta licenza di spettacoli e divertimenti — costituisce per molti un'occasione ben grave di smarrire il retto sentiero e perdere la fede stessa. Quanti purtroppo negli studi, nella vita pubblica, nelle questioni econo-

miche hanno miseramente trovato un tale inciampo, perché non erano abbastanza premuniti.

Possiamo quindi — concludendo fissare questa affermazione:

Tutti i fedeli per volontà di Dio, sono gravemente tenuti ad una accurata cognizione della dottrina cristiana, che appaia necessaria per evitare l'occasione prossima di perdere la fede e per adempiere i gravi doveri del loro stato.

A tal fine devono adottarsi i mezzi che siano veramente atti, tra cui appare indispensabile (come meglio vedremo altra volta), il proseguimento dell'istruzione religiosa oltre le classi elementari.

PER LA SCUOLA

L'UOMO

(Schema di lezione per corsi superiori)

Le domande:

1. *Chi è l'uomo?* — L'uomo è un essere ragionevole composto di anima e di corpo.
2. *Che cos'è l'anima?* — L'anima è la parte spirituale dell'uomo per cui egli vive, intende ed è libero e perciò capace di conoscere, amare e servire Dio.

Norme pedagogiche.

1. - Farei mio il proposito del P. Plus: « Eviterò ogni espressione senza sapore e senz'anima. Sarò *vero* e perciò *semplice* ». Il nostro vocabolario religioso ama ancora talvolta agghindarsi di espressioni devote e untuose, vacuamente retoriche, infelice eredità del '600, che indispongono fortemente i giovani d'oggi.

2. - Vorrei assimilare il piú possibile le verità da esporre, per poterle porgere con quel « *calore* » di persuasione con cui si parla di cose *trovate*, *inventate* personalmente, Questo, come ho potuto altre volte sperimentare, riesce a favorire nella psicologia dell'uditorio quegli « états chauds » che gli psicologi indicano come opportuni per la *comprensione* (= intellezione e accettazione) di una verità.

3. - Cercherei a tutt'uomo, non solo in questa lezione, ma fin dal principio dell'anno, di persuadere gli allievi che la Religione non è una materia come le altre, che possa studiarsi con quello spirito di *dilettantismo* così comune nella scuola. L'esistenza di Dio, il dogma trinitario, la Persona e la vita di Cristo, la spiritualità e immortalità del mio spirito, non sono questioni eleganti, temi da salotto, ma verità che impegnano tutto l'uomo e che vanno apprese con quella tensione di interesse, che si ha per le cose che incidono *definitivamente* nella nostra vita. Il sentirsi cosí virilmente impegnati in questo *massimo problema* della Religione, come Socrate, Platone, Aristotele, e piú ancora come Agostino, Tommaso, Pascal, Peguy, Bloy e tutti i grandi spiriti di ogni tempo, contribuirà a dare alla scuola quella atmosfera di serio interesse che credo essenziale per ogni insegnamento che voglia riuscire *vitalmente* proficuo.

4. - Darei all'esposizione della religione un senso *positivo* piú che *polemico*, come in genere si usava fino al primo decennio di questo secolo, (e come usa molto spesso il Perardi).

5. - Abituare i giovani a riflettere su quello che si dice o che essi esprimono, impegnan-

doli sul valore delle parole che si usano; per questo rompere la corteccia che il tempo e l'uso hanno formato sul termine e porgerlo ad essi nella sua freschezza originaria...

Svolgimento schematico.

Mi introdurrei a questo modo:

Factus sum mihi magna quaestio! Cosí un grande uomo, pensatore profondo, artista squisito, santo: Agostino.

Chi sono io? Il problema interessa ciascuno di noi. Non si tratta dell'*uomo*. « *L'uomo* » non esiste (una frase paradossale può servire a conciliare l'attenzione). Ma io esisto. Ed è il nostro mistero che oggi vogliamo serenamente investigare con la pupilla della ragione acuizzata dalla Fede.

~

I. - In me scopro facilmente una dualità di elementi:

elemento materiale, pesante, colorato, localizzato, soggetto al tempo, mutevole: il CORPO (ogni attributo lo faccio seguire con la sperimentazione diretta sul proprio corpo);

elemento spirituale, non materiale, che dà energia e vita al corpo, ed in piú mi permette una gamma di attività intellettive, volitive, artistiche...: l'ANIMA (qui si supporrebbe la dimostrazione dell'esistenza dell'anima). Esempio di attività spirituale: voi che ascoltate le mie parole, le *comprendete*, le *valutate*, le *connettete*, le *assimilate*, le *ricordate*...

Duplicità di elementi non artificiosamente uniti, ma compenetrantisi e formanti quell'unica realtà che sono « *io* ».

Dunque l'uomo che sono io, è la risultante di questi due elementi, di queste due realtà: il *corpo* e l'*anima*.

~

II. - Di entrambi questi elementi potrei domandarmi:

l'ORIGINE: donde viene;

la NATURA: che cosa è.

1. Il CORPO. — *A) Origine:*

a) Che cosa dice la S. Scrittura (racconto del Genesi);

b) Che cosa dice la scienza (evoluzionismo spinto, evoluzionismo moderato, fissismo).

Le modalità dell'origine dell'elemento corporeo restano, in fondo, in sospeso. (La sincerità scientifica, con giovani di 3ª liceo, è indispensabile). La scienza non ha nessuna obiezione seria da fare al racconto del Genesi, il quale per altro non vieta che, razionalmente parlando, « l'organismo umano si sia elaborato nel seno della natura generale, nel corso delle età, e che a suo tempo Dio, presente a tutte le cose, abbia fornito la parte spirituale che costituisce l'uomo » (v. SERTILLANGES, *Catechismo degli increduli*, p. 115). Checché ne sia di questa origine misteriosamente velata dai secoli, quel che è *certo*, ed è *bello* e *interessante*, è che anche l'organismo corporeo risale, come origine, a Dio; è DONO di Dio, organizzato direttamente da Lui, o paternamente vigilato nel suo evolversi.

B) Struttura:

È meravigliosa. Avete la fortuna di studiarla nelle scienze... (qui torna *molto opportuno* richiamarsi alle scienze naturali, per orientarle, almeno nella mente degli allievi se non è fatto dal professore, a questa visione *integrale*, *totalitaria*, *cristiana* (v. CHARMONT, *La Teste bien faicte*).

Una bella e piacevole descrizione potrete averla in: ANILE, *Questo è l'uomo*, Vallecchi, 1942 (*mostrare il libro - farne leggere dagli allievi qualche periodo - invitarli a prendere la citazione bibliografica*).

2. - L'ANIMA. — *A) Origine:*

a) non evoluzionismo materialista,

b) non evoluzionismo spirituale,

c) non preesistenza platonica.

ma: *creazionismo individuale.*

(Richiamate le teorie che avete studiato in storia della Filosofia).

La grande corrente della materia è stata investita dal flusso di un'altra *diversa* corrente, la SPIRITUALE, *sorta da Dio* (il suo soffio).

Solo l'intervento di Dio, spirito Perfettissimo, può spiegare l'esistenza di questa realtà *tipica*, che è il nostro spirito; cosí come solo l'intervento dell'uomo può spiegare il finissimo giuoco meccanico di un orologio di precisione.

E questo intervento PERSONALE di Dio si ripete per ogni anima.

Conseguenze *definitive* e *impegnative:*

1. - L'anima non originandosi dalla materia e non appartenendo al ciclo della materia, non ne segue il corso, non *si disfa* come essa, ma fa ritorno al suo *Principio;* a Lui anzi un giorno trascinerà, come per diritto di conquista, anche il corpo (spiritualità e immortalità).

2. - Originandosi ciascuna anima da Dio, singolarmente e indipendentemente, nella sua *traiettoria* e nel raggiungimento del suo *termine,* non può essere despoticamente oppressa da un altro essere creato:

non dalla natura fisica
non dagli uomini
non dagli angeli
non dai demoni (personalità umana).

B) Natura:

Per conoscere la vostra *intelligenza,* il vostro *valore:* cosa fanno i vostri insegnanti? Vi danno dei *compiti* scritti o orali, dei *lavori.* Vi fanno agire. E da quello che voi avete prodotto, arguiscono quello che « siete ». Ed è l'unica via che essi possono battere, non potendo nessuno, tranne Dio, essere così vicino ad una realtà da VALUTARLA e CONOSCERLA intimamente per quel che È. Dall'attività più o meno perfetta si conosce la natura più o meno elevata.

Esaminiamo l'attività dello spirito:

attività conoscitiva
attività morale
attività artistiche
attività tecnico-industriali
attività commerciali
attività politiche...

(ad ogni punto esemplificazione adatta su di loro, o su uomini loro noti).

In tutte queste attività — che il Catechismo riassume con tre parole: *vive, intende, è libero,* — pur notandosi la collaborazione dell'elemento corporeo, si *vede,* si *esperimenta* con assoluta certezza una perfezione di agire indipendente dalla materia, cioè non estesa nello spazio, non fluente nel tempo, non pesante, non colorata...

Ora se: *attività* dello spirito è indipendente dalla materia, allora: *natura* dello spirito è indipendente dalla materia.

Questo *essere indipendente dalla materia nella propria attività* si esprime con una sola grande parola:

l'*anima* è SPIRITUALE.

È questo principio *realissimo* che ci permette tutta quella svariata gamma di attività a cui abbiamo or ora accennato, e che ci pone completamente al di sopra di tutti gli esseri del mondo, re e dominatori di questo globo.

Ascoltate quello che diceva Pascal: « L'uomo non è che una canna, la più debole che esiste in natura, ma è una canna che pensa. Per schiacciarlo non è necessario che si armi l'universo intiero. Un fumo, una goccia d'acqua basta ad ucciderlo. Ma anche se l'universo lo schiacciasse, egli sarebbe ancor più nobile di quello che lo uccide, perché egli sa di morire; e l'universo non sa nulla del potere che ha sopra l'uomo » (*Pensées,* numero 347).

Dunque l'*uomo* = *corpo, anima.* E basta? No! Non è mai esistito nella mente di Dio un progetto simile dell'uomo. Egli vi ha sempre unito un terzo preziosissimo elemento, la GRAZIA, che studieremo a suo luogo.

UOMO = CORPO, ANIMA, GRAZIA.

Ecco i tre principi di attività che spiegano il mio mistero, il mio problema.

La soluzione di questa « *magna quaestio* » ci ha mostrati a noi stessi e quanto all'anima e quanto al corpo:

DONO = non gesto dispettoso e crudele (« Che male abbiam fatto per meritare di nascere », Lamartine);

AMOROSO = curato, vigilato *maternamente;*

DI DIO = ripetiamo da Lui la nostra origine. Siamo nati in Cielo.

Dobbiamo perciò vivere in conformità a questa nostra grandezza:

con consapevolezza: da veggenti e non da « fuggenti » (Platone);

con libertà: da dominatori e non da dominati, da padroni e non da schiavi di fronte al senso, al capriccio, all'ignoranza, all'orgoglio;

con gioia: nel vedere quale stupendo capolavoro vuole realizzare in me il grande Artista.

~

III. - Come esempio efficace porterei loro un bel tipo di umanità, possibilmente contemporaneo. I convertiti esercitano sempre un fascino particolare. Potrebbe servire PAPINI, povero bisognoso, che cerca affannosamente la soluzione del *suo* problema (v. *Un uomo finito*, pag. 330-31; *Il tragico quotidiano*, pag. 85-88) e risoltolo finalmente, costruisce la sua vita in verità e in gioia sotto lo sguardo di Cristo.

N. B. Sussidi didattici: Non credo opportuni cartelloni, disegni e oggetti del genere per giovani di liceo, che potrebbero fermarsi a cogliere il ridicolo di qualche particolare. Non farei neppure eccessivo uso di *racconti*, che per giovani di una certa levatura mentale non sempre riescono convincenti.

Ch. MICHELE DE PAOLIS.

LEZIONE RICAPITOLATIVA [1]

(Schema di lezione per corsi inferiori).

Premessa.

1. - È indispensabile per il buon esito di ogni lezione prevedere e tener conto dell'atteggiamento di spirito degli allievi.

Li troveremo infatti piú attenti e volenterosi a una prima ora del mattino; piú distratti e svogliati invece all'ultima ora del pomeriggio; piú vivaci e irrequieti nell'imminenza di una festa attesa o in una bella giornata di primavera con l'irresistibile richiamo della natura in fiore; piú disorientati e distratti dopo un periodo di vacanza.

Si sente a volte dire: « Non so che cosa avessero oggi i miei ragazzi; erano piú irrequieti e distratti del solito... ».

... Forse, direi a quell'insegnante, a quel Catechista, non hai saputo *prevedere il loro stato d'animo* e quindi non hai saputo *interessarli*. — La reciproca comprensione è condizione prima e indispensabile per una reale collaborazione tra insegnante e allievo, quale esige il vero concetto di scuola.

È *errore enorme* il dire a parole o con i fatti: « Nella scuola comando io: gli allievi devono fare quello che voglio io ».

Sí! gli allievi devono fare quello che vuole il maestro, ma il maestro deve volere, anche con suo incomodo, quello che torna utile alla formazione degli allievi, nel *modo* e nella *misura* adatta alle loro capacità e alle loro particolari esigenze. Il maestro non è un dittatore che si fa ciecamente obbedire, ma un padre che guida sapientemente nei sentieri della verità e del bene...

2. - La *lezione ricapitolativa* non deve riuscire un'arida ripetizione di nozioni già spiegate, ma deve avere un tono di novità che interessi.

Lezione.

SCOPO

Ricapitolazione del *Credo* con riferimento principalmente al testo studiato dai ragazzi. Voglio far vedere, attraverso gli articoli del *Credo*, ciò che Dio ha fatto, fa, e farà per noi; cosí gli allievi rivedono la materia già studiata, ma sotto un nuovo punto di vista.

Dio ..... ha fatto .....

per noi .....? Noi .....

..... fa ..... per Dio?

(1) Per tal genere di lezioni dà buoni suggerimenti Fr. Remo di Gesú, in *L'attivismo nei Catechismi ricapitolativi*, Ed. A. e C., Torino, 1940.

PARTE PRIMA

Invito gli allievi che tengono aperto sul banco il Catechismo di PIO X e considerare quali articoli del *Credo* dicono ciò che Dio ha fatto per noi.

Lasciato passare un po' di tempo, interrogo. Le risposte sono facili e con esse riempio lo specchietto alla lavagna.

1) Creazione
2) Il Messia Redentore
3) Incarnazione
4) Passione e Morte
5) Risurrezione
6) Ascensione
7) Discesa dello Spirito Santo
8) La Chiesa.

Faccio poi alcune domande riguardanti i vari articoli indicati. Per es.:

a) Che cosa significa « creare »?
b) Perchè l'uomo è la creatura piú nobile di questo mondo?
c) Chi è Gesú Cristo?
d) Come avvenne l'Annunciazione?
e) Che cosa ha fatto Gesú prima della sua Passione e Morte?
f) Qual è il piú grande miracolo che prova la divinità di Gesú Cristo?
g) Quando avvenne l'Ascensione?
h) Dove? Alla presenza di chi?
i) Quando e in che modo discese lo Spirito Santo?
l) Quali sono i suoi doni?
m) Da chi fu fondata la Chiesa?
n) Qual è la vera Chiesa?
o) Quando Gesú ha dato a Pietro il primato su tutta la Chiesa?

. . . . . .

Se mi accorgo che gli allievi danno segni di stanchezza, racconto loro un fatto, per es., quello di Tommaso Edison presente a Parigi all'inaugurazione della Torre Eiffel. Mi dilungo a parlare del grande inventore americano... delle particolarità della Torre Eiffel (m. 300), l'unico monumento del mondo costruito tutto in ferro...

Faccio poi risaltare le parole scritte da Edison nell'albo dei visitatori e lette ad alta voce davanti ai presenti: *Al signor Ingegnere Eiffel, coraggioso costruttore di questo modello cosí gigantesco e originale dell'ingegneria moderna, un uomo che ha il piú grande rispetto e la piú grande ammirazione per tutti gli ingegneri, compreso il primo di tutti: il* SIGNORE IDDIO.

PARTE SECONDA

Quali articoli del *Credo* ci dicono ciò che Dio fa per noi:

8) Lo Spirito Santo
9) La Chiesa Cattolica
10) La remissione dei peccati.

Domando per es.:

a) Che aiuti ci offre la Chiesa per la nostra salvezza?
b) Come si rimettono i peccati?
c) Cos'è il peccato?
d) Chi ha commesso il primo peccato?
e) La Madonna ha commesso dei peccati?
f) Che mezzo ci può tenere lontano dal peccato?

PARTE TERZA

Quali articoli del *Credo* ci dicono ciò che Dio farà per noi:

7) Giudizio
11) Risurrezione della carne
12) La vita eterna.

Domando per es.:

a) Di che cosa ci giudicherà Gesú Cristo?
b) Quante volte ci giudicherà?
c) Che cosa avviene dopo il giudizio particolare?
d) Il nostro corpo starà sempre nei sepolcri?
e) Quanto durerà la vita dopo la risurrezione?

Conclusione.

Faccio rileggere lo specchietto completo alla lavagna.

Suggerisco una breve riflessione su ciò che noi abbiamo fatto..., facciamo... e faremo... per Dio.

Osservazioni.

I. - *Che vantaggi può avere tale tipo di lezione?*

Imprime sempre meglio nella mente nozioni già apprese e fortifica la volontà nel rinnovare propositi già fatti e colla novità arreca sollievo.

II. - Sarà meglio che tale lezione sia esente da ogni sanzione... *una volta tanto!*

III. - Le domande possono variare secondo che il catechista crederà meglio, avuto riguardo al tempo disponibile e al fine da raggiungere.

Sac. A. Foralosso.

IN MARGINE ALLA SCUOLA

L'ASPETTO RELIGIOSO DEL PROBLEMA SCOLASTICO

Nicola Abbagnano ha pubblicato nel « *Corriere del Piemonte* » una serie di articoli sul *problema della scuola.* Il secondo di tali articoli che — com'è dichiarato ufficialmente — « impegna l'Autore e non il giornale nel suo indirizzo e nel suo carattere », riguarda « l'aspetto religioso » dell'insegnamento scolastico e venne pubblicato il 1 giugno u. s.

Senza entrare in polemiche inopportune, soprattutto nel momento attuale in cui gl'Italiani devono sentirsi uniti per l'opera urgente e imponente della ricostruzione morale e sociale della Patria, ci pare necessaria qualche precisazione e osservazione.

Anzitutto non riusciamo davvero a comprendere come quello religioso sia « l'aspetto piú inquietante del problema della scuola ». Ci sono altri problemi ben piú complessi, che possono preoccupare quanti s'interessano della scuola e che appaiono davvero urgenti. L'insegnamento religioso nelle scuole è solennemente assicurato dal concordato che lo Stato Italiano fece con la Santa Sede e che non potrà essere intaccato con atti unilaterali, i quali risolleverebbero in Italia una questione religiosa che tutti hanno interesse a considerare definitivamente superata.

La necessità dell'insegnamento religioso cattolico può essere provata con le parole stesse dell'Abbagnano il quale giustamente osserva che « una religiosità generica, che prescinda da ogni *credo* religioso-positivo, non ha valore propriamente religioso », poichè « una religione o è positiva e allora si traduce in un sistema determinato di credenze e di riti, o non è più religione ». Da tale premessa non si comprende come si possa concludere che la scuola dovrebbe « rimanere estranea a ogni tipo o forma di istruzione religiosa », limitandosi a far rispettare « ogni credenza religiosa sinceramente professata ».

L'Abbagnano porta a favore della sua tesi un altro argomento ed è quello dei « risultati sconfortanti » ottenuti dall'istruzione religiosa. Si potrebbe rispondere che, se anche fosse vero che in Italia nel ventennio fascista la scuola di religione non ebbe buoni risultati, tali risultati favorevoli si ebbero altrove, in periodi più lunghi e in situazioni anche difficili. Ciò vorrebbe dire che la causa dovrebbe ricercarsi non nell'insegnamento stesso, ma in altre circostanze o ragioni accidentali.

Per quanto riguarda il fatto positivo dell'insegnamento religioso in Italia, non sappiamo quanta documentazione possa avere l'Abbagnano a sostegno delle sue asserzioni: qualche cosa potrà dire anche chi, come il sottoscritto, si è per vari anni occupato di questo problema e in varie regioni d'Italia ha potuto raccogliere diverse esperienze in materia, a contatto con autorità religiose e scolastiche e con insegnanti delle scuole elementari e medie.

Possiamo quindi fare qualche rilievo, sia pure molto sommariamente come lo consente il limitato spazio, che in questi tempi si può onestamente chiedere.

Per le scuole elementari il risultato fu generalmente soddisfacente: la maggior parte degli insegnanti, o sinceramente cattolici o desiderosi di lasciare ai propri allievi il tesoro di una Fede confortatrice, seppe assolvere questo compito incontrando l'approvazione della competente Autorità Ecclesiastica: ne ebbi diretta ed esplicita conferma da parte di vari Ecc.mi Vescovi. Qualcuno, che non si sentiva di impartire tale insegnamento, non ebbe alcun serio motivo né morale né economico per cadere nell'insincerità e nel formalismo e tanto meno per questo restò gravemente vincolato l'insegnamento pubblico. Tutti sanno che si ebbero ben altri vincoli e fu singolarissima benemerenza dell'istruzione religiosa l'aver esercitato una funzione costante di moderazione, per attenuare certe enfatiche e sistematiche esaltazioni e divinizzazioni di uomini e di istituzioni! *Meminisse iuvabit!*

Nelle scuole medie l'insegnamento religioso suscitò problemi piú complessi, tra cui quello formidabile di trovare, quasi all'improvviso un numero cospicuo di persone che fossero atte per una mansione tanto importante e delicata.

L'Abbagnano afferma senz'altro che si ebbe un « risultato negativo e diseducante » con poco o nessun guadagno della stessa religione che « il piú delle volte è stata diminuita o indebolita nella coscienza dei giovani nei quali ha stimolato il dubbio e l'incredulità, piú che la fede ». Affermazioni categoriche e sbrigative!

Concediamo che talora l'insegnamento religioso non portò quei frutti che si aspettavano e ciò fu per un complesso di cause che qui sarebbe lungo l'esaminare: non sempre, è vero, ci fu una conveniente preparazione in chi doveva impartirlo, ma il difetto principale va ricercato nella stessa posizione fatta all'insegnante, che non avendo sufficienti mezzi disciplinari a sostegno della sua posi-

zione (soprattutto per la mancanza del voto) o doveva fare assegnamento su non comuni doti didattiche oppure quasi fatalmente andare incontro ad inconvenienti disciplinari.

Ciò nonostante ci risulta che si è compiuto molto bene, che molti insegnanti seppero essere all'altezza della loro missione e che per gran parte degli allievi quell'insegnamento anche coi suoi difetti fu utile e non di rado provvidenziale.

Negare ogni carattere critico e scientifico alle discipline religiose non è... da buon filosofo che voglia procedere scientificamente, eccetto che si tratti di una esigenza... esistenzialistica che non sapremmo dire quanto possa essere critica.

Anche una conoscenza superficiale dell'attuale cultura cattolica (basti p. es. pensare al Gemelli e al Ricciotti) può mostrare quanto larga parte abbia in essa l'indagine scientifica condotta con criterio strettamente critico.

L'Abbagnano riconoscendo che la religione cattolica « è professata dalla maggioranza del popolo italiano » conclude presentando un suo progetto in cinque articoli, qualora si volesse mantenere l'insegnamento religioso nelle scuole. Naturalmente egli non intende intavolare trattative né ministeriali, né diplomatiche. Secondo lui sono *esigenze* che corrispondono alla natura stessa dell'istruzione religiosa.

Ci permettiamo brevi osservazioni. Siamo perfettamente d'accordo che ogni insegnante deve assumere liberamente questo compito in conformità della propria intima convinzione; e di ciò non fu mai discusso! Spetta agli stessi docenti agire con lealtà.

Volere che l'insegnamento sia impartito solo a chi espressamente lo richiede, è praticamente un volerlo escludere, per tante ragioni pratiche di ovvia intuizione. Del resto per le scuole elementari fu già fatta fin dal 1870 una tale esperienza, per iniziativa del Ministro Cesare Correnti, con la propaganda e l'esito che si possono immaginare.

Riguardo alla cospicua minoranza acattolica o vi sono scuole proprie o possono provvedere le singole famiglie, cui non è fatta alcuna costituzione: non si vorrà certo pretendere un insegnante di costituzioni islamitiche per un eventuale alunno mussulmano!

Sappiamo di allievi acattolici che seguivano volentieri i corsi religiosi, anche per motivo di cultura o per benevola simpatia verso l'insegnante. Chi può negare l'importanza d'una adeguata istruzione religiosa, anche solo per la comprensione della letteratura, dell'arte, della storia d'Italia che da circa 19 secoli è centro della Chiesa Cattolica?

Il volere poi che la religione sia *declassata* e cioè posta quasi al bando con orario speciale e l'esigere che non influisca per « una qualsiasi valutazione didattica degli alunni » significa rendere inefficace questo insegnamento, tollerarlo per compassione e a malincuore e preparargli la fossa. Si tratterebbe di ripetere quello che già fu fatto nel passato. La

EDIZIONI SOCIALI ELLE-DI-CI

È sommamente necessario che in tutti i ceti della Società si promuova una più intensa FORMAZIONE SOCIALE *corrispondente al diverso grado di cultura intellettuale, e si procuri con ogni sollecitudine e industria la più larga diffusione degli insegnamenti della Chiesa anche fra la classe operaia.*

PIO XII.

MANUALI DI CULTURA SOCIALE

Eleganti volumi di 300 pagine in media, formato cm. 15×20, copertina unghiata con incisione.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

Panzarasa - ***Giustizia sociale.***

Bittelli - ***Le vie della ricostruzione.***

Adrianopoli - ***La crisi dell'Europa.***

Alessi - ***Esperienze tra gli operai.***

Scrivono nella Collana i migliori autori trattando in questo campo ogni argomento di maggiore attualità.

COLLANA «LABOR»

Scelti volumetti di 128 pagine in media, formato cm. 12×17, ricca sopracoperta con incisioni a colori.

Cantono - ***Catechismo sociale*** - III. Edizione.

Roncallo - ***Operaio... i tuoi problèmi*** - II. Edizione.

Leone XIII - ***Difendiamo l'operaio*** - III. Edizione - Commento di A. Cojazzi.

Pio XII - ***Messaggi sociali di Pio XII*** - Commento di G. Luzi.

Barra - ***L'insegnamento sociale di Gesù.***

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE: Roncallo - *Ricchi e poveri.* - Borra - *Luci e ombre di officina.* - Luzi - *Democrazia nel concetto cristiano.* - Calliari - *Rivoluzione Sociale Cristiana.* - Pace - *Pane per tutti.*

Sono in preparazione altri volumetti che completeranno l'esposizione chiara ed esauriente dei princípi sociali cristiani.

OPUSCOLI SOCIALI

32 pagine in media, formato cm. 12×17, copertina con incisione a colori.

Mons. E. Colli - *Giustizia e Carità.* - Pio XII - *Ricostruire.* - A. M. Alessi - *I tuoi diritti.* - Mons. Umberto Rossi - *L'insegnamento sociale della Chiesa.* - R. Lombardi, S. J. - *Il comunismo cosa promette e cosa toglie.* - Andronico - *Comunismo e felicità.*

Sono documenti e commenti del piú vario argomento sociale. Ne seguiranno numerosi altri.

dalla COLLANA LUX

LIBRETTI: 8 - A. Cantono - *Il lavoro* - 150° migliaio. 11 - Pio XII - *La voce del Padre* - 150° migliaio. 27 - Antonius - *Rivendicazioni* - 150° migliaio. 18 - Lio Pompi - *Vette - Colline - Pianure* - 150° migliaio.

FOGLIETTI: 200° migliaio: 1. *Il Papa e la pace* - 7. *La pace da chi dipende?* - 12. *Mostruosa calunnia* - 13. *Il Papa agli operai* - 15. *Briciole... di verità.* 100° migliaio: 1. *La voce dei fatti* - 31. *Di chi la colpa?* - 44. *Non uccidere* - 45. *Vendetta cristiana* - 47. *Princípi sociali cristiani.*

Per richieste rivolgersi a ELLE - DI - CI - **COLLE DON BOSCO** (Asti) - **TORINO** Via Cottolengo, 32 - **MILANO** Via Copernico, 9 - **VERONA** Via A. Provolo, 16 - **GENOVA SAMPIERDARENA** Via E. Mazzucco, 15 - **BOLOGNA** Via Jacopo della Quercia, 1 - **PISA** Via dei Mille, 5 - **ROMA** Via Marsala, 42.

COLLANA "LUX"

ELLE-DI-CI LIBRETTI «LUX»

32 pagine - Copertina a colori - Illustrazioni nel testo - I numeri con asterisco sono particolarmente scritti per signorine - Argomenti della massima attualità e popolarità - Diffusi in ogni parte d'Italia, parecchi sono giunti alla quarta e quinta ristampa; tutti hanno superato il 100° migliaio.

1 *Luce nella tempesta*
2 *L'amico*
3 *Tenere la destra*
4 *Il peggior veleno*
5 *Il Papa*
6 *Rose rosse*
7 *Fuori i documenti*
8 *Il lavoro*
9 *Orcocane! Orcaloca!*
10* *La figlia del sole*
11 *La voce del Padre*
12 *Cuori che si cercano*
13 *Guai!*
14 *Catene infrante*
15 *La fine del mondo*
16 *Io Credo*
17* *Fiamma nella notte!*
18 *Vette, colline, pianure*
19 *Luce che uccide*
20 *Buona Pasqua*
21 *Conigli*
22 *Acquarelli*
23 *Lo schiavo sul Trono*
24* *Mamma!*
25 *Intervista con il diavolo*
26 *Pane!*
27 *Rivendicazioni*
28 *Monete d'oro*
29 *Ripòsati*
30 *Si dice...*
31 *L'aiuto*
32 *Giustizia*
33 *Redini in pugno*
34* *Donna*
35 *L'orribile favella*
36 *Fátima*
37 *L'immobile scoglio*
38 *Cerco l'uomo*
39 *I tre professori*
40* *Verso l'alto*
41 *Il compagno della via*
42* *È la moda*
43* *La fiaccola del cammino*
44 *Libri... libri... libri...*
45 *E tu ci credi?*
46* *Fatti furba*
47* *Fonte che disseta*
48 *Ma perchè?*
49 *Macchie di sangue*
50 *La chiave d'oro*
51 *... Insomma cosa sono io?*
52 *Campionato!*
54 *Io sono un galantuomo*
55 *Il matrimonio*
56 *Dio esiste* - Parlano gli scienziati
57 *Dio esiste* - Parlano gli artisti
58 *Controcorrente*
59 *Fuoco dall'alto*
60 *Riservato per signore*

Per tenervi aggiornati chiedete le *"Buste Lux"*; contengono ognuna cinque libretti e foglietti. Le *"Buste Lux"* pronte sono dieci.

FOGLIETTI «LUX»

semplici o doppi - Di vario formato - Con incisioni in colore - I numeri con asterisco sono scritti particolarmente per signorine - Confutano con sodezza e carità gli errori moderni contro la Fede e i costumi.

1 - *Il Papa e la pace*
2 - *Un rimedio infallibile*
3 - *Perchè tanto soffrire?*
4 - *Cani, calabroni, uomini*
5 - *Per vivere*
6 - *La virtù... dell'asino?*
7 - *La pace da chi dipende?*
8 - *Lo ami tu?*
9 - *A che serve la vita?*
10 - *Un tesoro nascosto*
11*- *La dea tiranna*
12 - *Mostruosa calunnia*
13 - *Il Papa agli operai*
14 - *Il libro scritto per te*
15 - *Briciole... di verità*
16*- *Ti voglio così*
17 - *Ma che fa Dio?!...*
18*- *Mamme e... mamme*
19 - *Quanto vali*
20 - *Verità... elementari*
21 - *Abbasso*
22 - *Incoerenze!*
23 - *La voce dei fatti*
24 - *Non bestemmiare!*
25 - *Ripòsati*
26 - *Generosità*
27 - *Se vuoi essere cristiano*
28*- *Mamma*
29 - *Scintille*
30 - *Le tue mani*
31 - *Di chi la colpa*
32 - *Sette doni*
33 - *Pace e libertà*
34 - *Il dono di Dio*
35 - *Sempre vivo!*
36*- *L'alleata di Satana*
37*- *Posso ballare?*
38*- *Il decalogo della madre*
39 - *Galateo in Chiesa*
40 - *Veste nera chi sei?*
41 - *Il credo del dolore*
42 - *L'arma invincibile*
43 - *L'invisibile amico*
44 - *Non uccidere*
45 - *Vendetta cristiana*
46 - *Tesori cristiani*
47 - *Princípi sociali cristiani*

Per richieste rivolgersi a ELLE - DI - CI - COLLE DON BOSCO (Asti) - **TORINO** Via Cottolengo, 32 - **MILANO** Via Copernico, 9 - **VERONA** Via A. Provolo, 16 - **GENOVA SAMPIERDARENA** Via E. Mazzucco, 15 - **BOLOGNA** Via Jacopo della Quercia, 1 - **PISA** Via dei Mille, 5 - **ROMA** Via Marsala, 42.

famosa legge Casati che imponeva l'insegnamento religioso come disciplina fondamentale restò in vigore per oltre 60 anni dall'inizio del regno d'Italia: ma in quanti modi fu elusa e ridotta a mera espressione verbale! Non è il caso di ripetere errori e deviazioni del passato! Non è certo questa la via per eliminare gli equivoci e per riconoscere effettivamente come lo scopo dell'istruzione religiosa sia — secondo lo stesso Abbagnano — quello « di nutrire e rinvigorire l'intima disposizione religiosa dei giovani ».

Don Gerolamo Luzi.

LA CATECHÈSI AGLI ADULTI

Preparazione spirituale.

Come una macchina qualunque per funzionare ha bisogno della forza motrice, e il suo rendimento è sempre commisurato al grado dell'energia che aziona i suoi congegni e dà impulso ai suoi movimenti, così, nel campo spirituale, il lavoro dell'apostolato — qualunque ne sia la forma — presuppone ed esige una buona riserva di energia motrice, attinta alle fonti soprannaturali della fede e della carità, pena la sua sterilità o, al piú, un rendimento assai meschino e in ogni caso effimero.

È verità questa che balza evidente da due motivi:

1. - che senza un buon fondo di spirito interiore, ossia di fede e di amor di Dio, con la conseguente retta intenzione, viene a mancare dall'alto il sussidio della grazia, elemento indispensabile di successo;

2. - che una attività spirituale poggiata sulle sole risorse umane diventa un corpo senz'anima, un edificio fondato sull'arena, un bel castello di carta che il primo urto basta a scompaginare e abbattere.

Per questo, a rendere fruttuoso il nostro apostolato catechistico, oltre la preparazione tecnica o dottrinale, occorre una soda *preparazione spirituale*. Anzi questa deve precedere quella, come dev'essere il presupposto di ogni atto importante del ministero sacerdotale.

Ma quale dev'essere?

Due elementi devono segnatamente caratterizzarla: uno *zelo ardente* per la gloria di Dio e per il bene delle anime, e una *virtù personale* che si imponga a chi ci vede ed ascolta.

a) Anzitutto *spirito di zelo.*

È nota l'immagine scultoria con cui P. Matteo Crawley definiva l'apostolo in genere: « *un calice ripieno di Gesù Cristo, la cui sovrabbondanza si riversa sulle anime* ».

Chi infatti non ha l'anima pervasa e come traboccante di amore a Gesù Cristo e alle anime da Lui redente, non potrà mai comunicare al

suo lavoro apostolico quella forza di penetrazione e quel fascino misterioso che è il grande segreto delle conquiste spirituali. E si sa bene che lo zelo nasce dall'amore, come l'effetto dalla causa e come il ruscello dalla sua sorgente.

Anche il P. Chautard, nell'aureo manualetto dal titolo *L'anima dell'apostolato,* ha un paragone non meno espressivo, per quanto materiale: « *Chi fatica nel campo apostolico dev'esser simile a uno che, posto sopra un isolatore, attaccandosi a un congegno generatore di elettricità, si riempie del misterioso fluido, che comunica poi a tutti quelli che lo toccano* ».

Sono immagini che esprimono la natura dello zelo e la sua necessità per chi ha il compito altissimo e supremamente delicato di salvare le anime.

Qui amat zelat, qui non zelat non amat: diceva S. Agostino.

Ogni apostolo dev'essere un fuoco che arde, un cuore infiammato di amore, un essere assillato e come divorato dal desiderio di portare anime a Dio, di far vivere il Cristo nei suoi fratelli, di dilatare il suo regno nel mondo.

E tale disposizione d'animo deve possedere in alto grado anche chi si dà all'apostolato specifico del magistero sacro.

Infatti *catechizzare il popolo* non vuol dire insegnare una materia qualunque, putacaso la matematica o la storia, in cui il maestro ha assolto il suo compito quando è riuscito a mettere in testa ai suoi scolari la soluzione di un problema o il racconto di un avvenimento passato. Si tratta di impartire un insegnamento di ordine superiore, tutto spirituale, e diretto non solo ad arricchire le menti di nuove cognizioni, ma anche, e soprattutto, a muovere i cuori e le volontà. Si tratta di far penetrare nelle intelligenze delle verità la cui portata non è circoscritta alla sola speculazione teorica, ma tende a informare la vita pratica degli individui, cioè a far sí che sentano intimamente e agiscano in conformità ai princípi della fede insegnata e creduta. Si tratta insomma, non solo di *persuadere a credere,* ma di *persuadere ad operare.*

Ora come arrivare a tanto, se chi insegna è privo di quell'accento di convinzione profonda che viene da un'anima ripiena di amor di Dio e di zelo per il bene dei fratelli, e che è d'altronde la forza misteriosa che avvince i cuori, li piega, li trascina, li scuote e ne trionfa?

Come è facile, attraverso le parole di un maestro o di un oratore qualunque, scoprire s'egli parla col cuore, cioè colla persuasione intima di ciò che dice, oppure lo fa accademicamente, per ufficio, per mestiere; cosí chi è accorto si avvede facilmente se chi annuncia e spiega dalla cattedra le verità della fede è un'anima convinta, che pone tutta la sua gioia ed ambizione nel guadagnare ad essa le intelligenze e i cuori.

Del P. Ravignan si racconta che un miscredente, dopo averlo udito, cosí si espresse: « È un uomo che crede a ciò che predica, e tutto in lui ispira la fede ».

Ecco il fascino che emana dalla parola ch'esce da un cuore infiammato di amore per la verità, e assillato dal desiderio di comunicarla e farla amare agli altri. Esso basta talora a compensare le deficienze stesse dell'arte oratoria e coprire certi difetti di espositiva o lacune di cultura del soggetto che parla.

Non è vero che piú d'una volta ci accade di osservare con meraviglia il fatto di un prete di mediocre capacità e dottrina, che attira intorno alla sua cattedra folle di gente, scuote colla sua parola le anime, le commuove e ottiene frutti seri di vita cristiana?

Qual è il segreto dei suoi successi?

Egli parla *ex abundantia cordis,* o, meglio, dall'abbondanza del suo zelo, che dà vita, calore, efficacia al suo dire.

Primo elemento dunque della preparazione spirituale al ministero della formazione cristiana del nostro popolo uno zelo sentito per la causa di Dio e delle anime, acquistato mediante un'intensa vita interiore fatta di preghiera, di meditazione, di abnegazione, insomma di unione con Dio.

b) Questa vita di unione con Dio poi ci darà logicamente l'altro elemento indispensabile ad accreditare la nostra autorità e il nostro magistero: *la virtù personale.*

Ho detto sopra che ciò che vale soprattutto davanti ai nostri contemporanei è il cosiddetto prestigio personale. Non si guarda tanto oggi *che cosa dice* chi parla, quanto *chi è* che parla. Una personalità che spicca sopra la comune della gente per doti individuali o per altri titoli, s'impone sempre alla pubblica attenzione ed esercita sugli animi un fascino decisivo, anche indipendentemente in molti casi dalla sostanza delle cose.

Effetto, si capisce, della superficialità del mondo moderno.

Però, se questo fenomeno si verifica dal lato dottrinale, quando entriamo nel campo morale è indispensabile ch'esso entri in tutti i casi come fattore logico e sostanziale per accreditare l'autorità di chi si atteggia a maestro e guida nelle vie dello spirito. Mai il magistero religioso farà breccia profonda nelle intelligenze e nei cuori, se non è in precedenza avvalorato dall'esempio di una vita conforme alle verità che si annunciano e alle virtú che si predicano.

Ciò è tanto vero, che — come accennai prima — molte volte i frutti spirituali di una predicazione procedono tutt'altro che in ragione diretta del valore intrinseco delle cose che si predicano e dell'arte oratoria di chi le predica.

Non si dice con questo che si possa trascurare la sostanza dottrinale e l'arte di esporla. Ma se la scienza e l'arte valgono a destare l'ammirazione e anche l'entusiasmo, ciò che conquista in definitiva le anime, le convince, le conquide è la virtú personale di chi parla.

Sappiamo del S. Curato d'Ars che quando parlava al suo popolo, i suoi sermoni — quantunque semplici assai e spesso disadorni — penetravano nell'anima del pubblico e lo facevano vibrare di fede e di commozione, ot-

tenendo con naturalezza e facilità quegli effetti che noi andiamo cercando attraverso gli espedienti dell'arte e gli accorgimenti umani. Quale il segreto? La gente sapeva che chi parlava era un santo: ecco tutto!

Anche oggi — siamone persuasi — sopra un mondo scettico, materializzato, sensuale, la santità non cessa di esercitare un'attrattiva misteriosa, un fascino che travolge e conquide.

D'altronde — prescindendo pure dal vivo interesse che desta naturalmente chi parla colla convinzione sincera e profonda di quello che dice — come esigere di condurre gli altri alla vita soprannaturale, se questa vita soprannaturale non è in noi, o non è da noi sentita?

Nessuno può dare ciò che non ha.

È celebre il detto di S. Gregorio Papa: *Cuius vita despicitur, restat ut eius praedicatio contemnatur.* E l'altro di S. Francesco di Sales: *Una oncia di buon esempio val piú di cento belle parole!*

Desideriamo dunque che anche le nostre catechèsi ottengano sulle anime a cui sono dirette un serio profitto, e portino in sé quella *vis* persuasiva e penetrante che è elemento decisivo di successo nel campo delle conquiste spirituali?

Presentiamoci alla nostra gente con le credenziali di una virtú personale da lunga mano acquisita e sentitamente vissuta, cioè a dire coll'esempio di una vita ineccepibile, santa e anelante alla perfezione sacerdotale.

Allora la nostra parola s'illuminerà di un'aureola soprannaturale, atta a incatenare l'anima del popolo, non saremo dei semplici ripetitori meccanici di argomentazioni fredde e compassate, ma, con l'aiuto della grazia che non manca, generatori di vita per quelli che ci ascoltano, il nostro magistero insomma non si ridurrà a una pura funzione accademica che lascia tempo che trova, ma sarà propulsatore efficace di fede religiosa sentita e praticata.

Come chi insegna la scienza deve essere uno scienziato, cosí chi insegna le vie della santità dovrebbe essere un santo...

Mons. B. Castegnaro.

COLLANA *"GIOVINEZZE"* BRILLANTI BIOGRAFIE GIOVANILI

A. Fantozzi: ***IL PICCOLO GIGANTE*** *Venerabile Domenico Savio*
Copertina di Caffaro Rore - 10 tavole fuori testo di Nico Rosso - Pag. 204 - L. 35.

A. Cojazzi: ***GIACOMO MAFFEI***
II edizione - 10 tavole fuori testo - Copertina migliorata con incisione - Pag. 208 - L. 35.

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - COLLE DON BOSCO (ASTI)

SEGNARE IL PASSO

Dobbiamo dare ai nostri giovani delle convinzioni.

Piú che *imbottire delle teste* bisogna muovere delle volontà.

Per dare bisogna avere; per dare delle convinzioni bisogna averle.

Il maestro deve far precedere alla lezione della scuola quella della sua vita.

Deve poter dire coi fatti ai suoi allievi: *guardate e fate secondo l'esempio.*

La forza dell'esempio è decisiva.

Un fatto e un esempio.

Il celebre scienziato francese, Ampère, sapeva vivere per la scienza e per la religione pregando frequentemente. Era solito recitare il Rosario della Madonna ogni giorno e Federico Ozanam, che gli fu ospite per due anni, ripeteva di poi: *Quando fu vicino a morire, mentre la suora che lo assisteva leggeva ad alta voce l'Imitazione di Cristo, egli ad un certo punto interruppe la lettura e disse: « O buona suora, lasciate pure di leggere, la so tutta a memoria ».*

Quella grande mente aveva ben studiato e compreso la grande lezione del Vangelo: « pregate, pregate sempre ».

L'hanno capita tanti altri, la comprendiamo e la facciamo comprendere anche noi?

Da secoli la Chiesa parla così.

P. Igino Maria da Ispra, Cappuccino, nell'assistere i lebbrosi è stato colpito dall'orribile male a Pernambuco. La sua ultima lettera arrivata al Collegio S. Lorenzo in Roma, è, nella sua laconicità, un documento d'eroismo.

Egli scrive: « Mi trovo sempre nella mia capanna tutto solo col buon Dio, impiego il tempo nelle preghiere e a piangere i miei peccati. Faccio sempre un po' di bene a queste povere popolazioni. Questa povera gente mi vuol tanto bene, ma purtroppo sono estremamente poveri. Piú ancora quest'anno che, non essendovi state pioggie, non vi è nessun raccolto, per cui vi è fame e miseria estrema. Se le mie povere mani mi aiutassero a scrivere avrei fatto una lunga relazione, ma *mi trovo quasi senza mani: sono tutte rosicchiate.* Cosí pure i piedi che sono tutti piagati e male mi reggo. Sia fatta la santa volontà del buon Dio. Pregate per questo povero derelitto che vorrebbe lavorare, ma non può ».

Comunione di soldato.

Due giovani di Varese, in licenza dal servizio militare, salgono al santuario del Sacro Monte in pio pellegrinaggio. Giunti in Chiesa dopo le 14,30, uno di essi chiede di fare la santa Comunione. L'arciprete resta stupito alla richiesta e domanda al giovane chi è e se è digiuno.

« Sono studente dell'Università Cattolica, sono militare, *sono digiuno da ieri sera* ».

Commosso sino alle lacrime, l'arciprete sale all'altare e somministra la santa Comunione al bravo giovane, presenti poche persone e il suo compagno di viaggio.

Il giovane fece il ringraziamento che durò venti minuti, tanto che l'arciprete quasi impensierito gli mandava per mezzo del sacrestano un bicchiere di vino bianco perchè rompesse il digiuno. Che cosa avrà detto a Gesú quella cara anima che gli si offriva nell'intero sacrificio di se stessa?

Il nome del bravo giovane? Non lo si sa; ma la Madonna lo ha scritto a caratteri d'oro nel suo cuore. Il fatto è vero in ogni particolare ed è narrato dal giornale « Luce » di Varese.

Ragazzi preghiamo!

Alberto Maria Gatti, Maggiore di Fanteria, colpito e deceduto sul fronte greco-albanese, veniva trasportato all'ospedaletto da campo. Durante il trasporto, ha narrato il Capitano Zucchi, testimone, il Maggiore Gatti, consapevole della propria imminente fine, non dava segni di scoraggiamento, non imprecava.

Ai compagni feriti, ai soldati di scorta disse:

« *Ragazzi, preghiamo.* Chi non sa pregare, rivolga il suo pensiero a Dio. Pregate per la Patria, per i miei cari ».

Ad alta voce, dando l'esempio, recitò il *Pater*. Poi altre preghiere.

Quasi giunto all'ospedale, sentendosi venir meno le ultime forze, disse:

« *Ora pregate voi; io non posso piú* ». E spirò.

Ma non vi pare, leggendo queste stupende notizie, che vi sono delle anime belle che fioriscono episodi di spiritualità nella guerra?

Non bestemmiare più.

Il valoroso Capitano G. Pagani, eroe della grande guerra, era cattolico praticante e non faceva mistero della sua fede. Gli ufficiali in un primo tempo ne provavano commiserazione, poi, dopo qualche giorno, ne restavano ammirati e soggiogati. Tutti sentivano la sua superiorità spirituale.

Un giorno a mensa, un Colonnello stava conversando accaloratamente punteggiando il suo discorso con sonore bestemmie. Pagani fremeva. Si fece rosso in viso e, alzandosi, davanti a piú di trenta ufficiali gridò:

« *Ma, signor Colonnello, il regolamento di disciplina proibisce la bestemmia.* Se questo vale per i soldati, vale a maggior ragione per gli ufficiali ».

Questo brusco ed inatteso intervento destò enorme impressione in tutti gli ufficiali presenti e si fece un silenzio di tomba.

Il Colonnello dopo un attimo di sorpresa lasciò improvvisamente il suo posto, s'avvicinò al Capitano Pagani, gli strinse la mano e con le lacrime agli occhi rispose:

« Signor Capitano, ha ragione, *non bestemmierò piú.* E loro mi perdonino ».

Tanta forza hanno il carattere cristiano ed il buon esempio!

BOTTA E RISPOSTA

Costatazioni.

Se la parola è *espressione dell'idea,* costatiamo, oggi specialmente, quante idee sbagliate ingombrano la mente di tanti e anneriscono fogli assiduamente letti. Ecco qualche saggio recente:

« ... Questa nostra tragica natura, chi sa perché, è il retaggio del peccato commesso dal primo uomo e dalla prima donna (*ma di che mai peccammo, santo cielo?*) e noi saremmo qui a scontarlo per la truculenza tutta biblica della legge che fa ricadere il sangue dei padri sulla testa dei figli fino alle piú tarde generazioni. Cosí poeti di tutte le religioni, ci invitano ad attendere un'altra vita; sognatori di tutte le epoche ci distruggono coi paradisi artificiali... Alla fine si vede che è tutta una pazzia » (Alfredo Colombo).

« La Provvidenza non ha alcuna pietà per i deboli; essa riconosce il diritto alla vita solamente a coloro che sono forti e sani... Quanto sollievo può trarre la miseria degli uomini dall'arte di sopportarla con dignità.... Nessuna condizione umana è tanto disperata da non trovare un conforto nella dignità con cui la si accetta » (C. Pettinato).

È un po' poco!

È la forza della rassegnazione cristiana!

Parole di un convertito:

« Vi sono oggi in massa gli uomini che ignorano Cristo e che brancolano come ciechi nel buio delle coscienze aride, delle menti chiuse all'insegnamento del nobile e del buono. Dei cuori spenti al soffio dell'affetto e dell'amore fraterno.

Che cosa importa conoscere a memoria tutto il catechismo quando poi le opere sono nulle; ed invece della carità si alimenta in se stessi la superbia di essere migliori, di avere quasi già prenotato il posto nel regno dei cieli? ». (Da *La settimana dell'Italia,* 18-II-45.)

Come la Diocesi di Alba ha risolto

IL PROBLEMA DEL CORSO MEDIO DI CATECHISMO

« Non lamento, ma azione è il precetto dell'ora », ha proclamato Pio XII nel suo celeberrimo messaggio sociale (1942).

« Opere! ci vogliono opere! » si va ripetendo da piú parti, poichè — afferma S. Giacomo — « la fede senza le opere è morta! »

Ecco un esempio pratico, per indicare come è affrontato e risolto il problema dei catechismi di perseveranza o corsi medi che la nostra Rivista continuerà a studiare.

Vogliamo che le indagini teoretiche siano accompagnate da esperienze pratiche e saremo lieti di pubblicare quanto ci verrà comunicato come concreta attuazione di quest'opera che è la piú urgente e vitale per la Chiesa ai nostri giorni.

Pubblichiamo volentieri le seguenti informazioni, a riguardo di una diocesi che si è sempre mostrata intraprendente nel campo organizzativo.

Ringraziamo Don Priero, *direttore dell'Ufficio Catechistico di Alba, che ci ha fornito queste preziose notizie. Egli scrive:*

Realizzazioni.

Il cosiddetto « Corso Medio » di scuola catechistica parrocchiale sta tra quello elementare e un eventuale superiore, fino ai 21 anni di età.

Fu iniziato in Diocesi, diversi anni fa, dapprima come corso libero, accanto al gruppo Aspiranti di A. C.; da qualche anno divenne obbligatorio per tutti i ragazzi e le ragazze delle parrocchie.

Il corso è completato dal Sinodo Diocesano, celebratosi nel 1944, al pari del corso inferiore della Scuola parrocchiale catechistica.

Per dare incremento al corso stesso, già da due anni, S. Ecc. Mons. Grassi, Vescovo Diocesano, indisse una gara diocesana fra le parrocchie. L'anno passato la premiazione avvenne in occasione del Sinodo stesso: cinque parrocchie furono premiate per la migliore organizzazione del Corso.

Materia di studio annuale, per ora, è il testo degli Aspiranti della Gioventù di A. C.

Le disposizioni del Sinodo.

Ecco gli articoli del Sinodo diocesano riguardanti il corso Medio:

Cost. 37: « *La nostra scuola parrocchiale di catechismo comprende otto anni e si divide in due parti:* corso inferiore *di 5 anni, dal sesto al decimo anno di età; e il* corso medio, *di tre anni, dall'undicesimo al quattordicesimo anno completo.*

Cost. 49: *Finito il corso inferiore, i fanciulli e le fanciulle, fino al quat-*

tordicesimo anno completo, sono tenuti a frequentare il corso cosiddetto medio, adoperando il testo da noi approvato; ricordino i parroci, che, come insegna l'esperienza, questo lavoro è utilissimo, perché in questa, la gioventú è piú matura per intelligenza e riflessione, e, tenuto conto della crisi della pubertà, ha massimamente bisogno del Sacerdote, come maestro e guida.

COST. 50: *Le lezioni del corso medio ogni anno siano almeno 20 e si tengano in quel periodo di tempo in cui gli adolescenti siano piú liberi e meglio disposti.*

COST. 269: *Ai viceparroci è particolarmente raccomandato di prestare la massima cura dei fanciulli e degli adolescenti nel catechismo del corso medio* ».

Un grave monito...

Sentite ora come il Vescovo si rivolgeva ai genitori e ai parroci inculcando la necessità di una piú accurata e profonda istruzione religiosa veramente indispensabile di fronte ai molteplici pericoli della vita:

« *Genitori, sappiate che il dovere di mandare i vostri figli a questo corso di catechismo fino ai quindici anni, è gravissimo; il sacrificio che qualche volta vi può costare, vi è largamente compensato dal Signore. Dobbiamo far cosí che il corso medio divenga la parte piú bella di tutte le scuole di religione, quella che tempra i giovani alla vita cristiana ben capita e profondamente sentita, proprio in quell'età in cui cominciano ad aprire gli occhi nella vita e a sentire lusinghe cattive.*

Miei cari parroci, battete questo chiodo; e voi, o genitori, ascoltateli e fatevi coscienza di questo corso: e il vantaggio sarà vostro, perchè se i figli conoscono il bene e la virtú, saranno anche spinti, soprattutto dalla grazia, a praticare e l'uno e l'altra ».

Ben detto: bisogna proprio battere questo chiodo. È quello che stiamo facendo e continueremo a fare!

Epistolari Cristiani

S. GIOV. BOSCO - Lettere scelte a cura di GEROLAMO LUZI - « G. B. Paravia » - Torino, 1945. (*Collana « Epistolari Cristiani »*).

Bella e utile l'idea di pubblicare in eleganti volumetti una collana di Epistolari Cristiani. Ciò fa molto onore alla benemerita ed antica Casa editrice « G. B. Paravia ».

Nella collana non poteva mancare *S. Giov. Bosco,* il quale anche per mezzo della corrispondenza esercitò un fecondo apostolato di bene. Il volume venne affidato ad un solerte e affezionatissimo Figlio di S. Giov. Bosco. L'Autore scelse, tra le molte conservate, quelle lettere che potevano meglio lumeggiare il Santo nella sua multiforme attività di bene.

Le Lettere sono opportunamente distinte in vari gruppi: *a*) Primizie; *b*) Ai suoi birichini; *c*) Ai suoi collaboratori; *d*) Ai suoi benefattori; *e*) A vari: pareri, consigli, conforti; *f*) A Re, Ministri, Papi e Principi della Chiesa.

In tutto centottanta.

Sobrie e indovinate le presentazioni delle

singole *Lettere:* piú sobrii i commenti o, meglio, le spiegazioni dei passi non intelligibili a quanti non hanno a loro disposizione i volumi delle *Memorie Biografiche.* Qualche spiegazione, specie dei passi latini, parrebbe superflua a chi non pensa che il lavoro può andare in mano di lettori meno eruditi.

L'Autore premette alla collezione un breve e grazioso profilo del Santo e dell'opera sua. E fatto cenno, in fine, ai criteri che lo guidarono nel lavoro, cosí conclude: *Chi intendesse ritrovarci un libro di meditazione o di formazione ascetica, potrebbe restare deluso. È invece una antologia che, letta con la rappresentazione viva della molteplice attività del Santo, darà grande edificazione all'anima, e farà del bene.*

Ed è questo bene spirituale che l'Autore si ripromette dal suo lavoro fatto con gioia profonda del suo spirito.

Sac. Andrea Gennaro.

Rassegna bibliografica sociale

" Richiami „ sociali.

Si vanno moltiplicando le pubblicazioni di carattere sociale, per corrispondere alle imperiose esigenze dell'ora. Abbiamo indicato varie di queste piú recenti produzioni nei numeri precedenti: i nostri lettori possono darsi conto dell'attività che sta svolgendo anche in questo campo la *Libreria Dottrina Cristiana* che ora, tornata finalmente al mondo la sospirata pace, potrà sempre meglio attrezzarsi e lanciare al mondo tutta una serie di efficaci « *armi della verità* ». Ma, grazie a Dio, sono molti i centri di questa irradiazione benefica.

Degne di particolare segnalazione sono quelle collezioni che in agili libretti portano nelle mani il contenuto del pensiero sociale cristiano. Indicheremo la collana « *Richiami* » edita dalla S. E. S. A. di Bergamo: essa vuol richiamare *alla mente e al cuore di ogni operaio i doveri che ognuno ha verso la Società, verso la famiglia, verso la Patria, in armonia con la suprema legge divina riaffermando altresí i diritti che dal compimento del proprio dovere conseguono.*

Ci son pervenuti i seguenti opuscoletti:

G. Schena, *La questione sociale nel Vangelo.* — In 16 paginette rappresenta le principali e fondamentali idee della vita sociale contenute nel libro divino.

R. Viventini, *Lavoro = merce?* — Data una risposta evidentemente negativa, l'Autore vuol mostrare la dignità umana e cristiana del lavoro, che deve essere affermazione della personalità dell'uomo. Dello stesso Autore vi è un altro fascicoletto dedicato allo scottante argomento del *Capitalismo* in cui si dimostrano le gravi deficienze storicamente accertate, mentre si indicano i rimedi per un piú sano ordinamento sociale.

E. Colleoni, *Un capotecnico parla agli operai.* — L'A. si presenta come *uno che vive da vent'anni e dalla mattina alla sera, in un grande stabilimento, operaio tra gli operai, uno che ha vissuto la tragedia dell'apprendista, che ha sofferto e soffre del marasma morale in cui, non da oggi, si dibatte il mondo del lavoro, uno, soprattutto che* VUOL BENE *ai Suoi operai.* E in 32 pagine passa in rassegna i piú gravi problemi morali dell'ambiente operaio con una disanima schietta e una visione squisita cristiana. Conclude con un piccolo piano di bonifica iniziale, insistendo fra l'altro sopra una intelligente e metodica diffusione di stampa specializzata.

L. Chiodi, *Comunismo?* — L'A. intende esporre serenamente quale deve essere la valutazione cristiana di un sí vasto movimento e conclude asserendo che *gli uomini devono cercare di realizzare quello che c'è di buono*

nel comunismo, senza bisogno di appoggiarsi a tale concezione.

Altro opuscolo del Chiodi è quello intitolato *Lealtà* in cui si vuol mostrare all'operaio con quanta lealtà la Chiesa abbia sempre difeso la sua causa, mostrando le ragioni vere del continuo interessamento per le classi lavoratrici.

D'Ave, *I piú poveri.* — Viene esaminato il grave problema della miseria nella sua dolorosa e innegabile realtà, si dimostra che *la Chiesa oggi, come ieri continua a tener viva tutta una nobilissima tradizione di pie istituzioni benefiche e alimenta nei singoli la gioia del donare* e si richiama il grave dovere sociale, che incombe su tutti per cui *si deve impedire che esistano cause permanenti che creano la miseria.*

Sono annunziati altri volumetti (forse già usciti): Buttè, *Le classi sociali;* Cavagna, *Il divertimento;* Chiodi, *Il liberalismo;* ecc.

La collana promette bene e ci auguriamo che in clima di libera democrazia possa continuare a svolgersi sempre piú ampiamente per una grande e urgente missione di apostolato sociale. Qualcuno dei libretti poteva essere meglio curato nella forma e nella sostanza: è desiderabile uno stile vivo che si accompagni a una obbiettiva esposizione della realtà e a una soda presentazione dottrinale. I migliori giudici dovranno essere gli operai stessi: il loro giudizio, raccolto e vagliato con intelligente impegno, indicherà sempre meglio la via giusta da percorrere in questa santa campagna per l'auspicato trionfo della Verità e della Giustizia.

La Sindone contro Pilato.

Curioso titolo di un interessante libro! L'A. è il Prof. Judica-Cordiglia della R. Università di Milano. *Il suo occhio medico uso a studiare tanti cadaveri di lesionati* — afferma il Card. Fossati nella presentazione di quest'opera — *si è fermato su ciascuna ferita del Crocifisso, su ciascun particolare della fotografia della S. Sindone, e non potè far a meno di dedurre che la S. Sindone ha ravvolto la Salma di Gesú Cristo.*

Il Vangelo di Marco (XV, 44) afferma che, quando Pilato ebbe l'annunzio della morte di Gesú, si meravigliò e ne volle esplicite conferme dalla testimonianza del centurione. Il presente libro, pubblicato dalla L. I. C. E., vuol essere — come asserisce l'A. — attraverso *una risposta alla meraviglia di Pilato, la documentazione medica della Passione, ed una messa a punto delle cause che condussero a rapida morte il Cristo.* E a tal fine viene usato un documento *d'eccezione:* la Sindone Torinese, che riceve cosí una nuova prova della sua autenticità.

« Benissimo! — dirà qualcuno — abbiamo un altro volume per gli eruditi! Ma per noi catechisti che importa? » Se il libro avesse soltanto un valore scientifico, non lo presenteremmo ai nostri lettori. Si tratta invece di uno splendido e originalissimo documento della Passione di N. Signore. La precisione del linguaggio tecnico e l'accuratezza dell'indagine scientifica si accoppiano bellamente con uno stile agile e vigoroso. La lettura diviene cosí particolarmente interessante e suggestiva, e un catechista (specialmente delle scuole medie) potrà trovare un ottimo sussidio per parlare con realismo convincente del sacrificio supremo di Cristo, da cui scaturí la salvezza dell'umanità.

Il bibliofilo.

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica — Sac. Dott. Antonio Cojazzi, *condirettore responsabile*

« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 19 Luglio 1945

EDIZIONI SOCIALI ELLE-DI-CI

OPUSCOLI SOCIALI

Documenti e commenti di attualità in poche pagine.

MONS. EVASIO COLLI

GIUSTIZIA E CARITÀ

(Per una pronta e duratura ricostruzione sociale non bastano i sistemi che impongono la giustizia) . . L. 4

SUA SANTITÀ PIO XII

RICOSTRUIRE

(Il vero volto della *democrazia cristiana*. Radiomessaggio Natale 1944) . . . . . L. 5

ANTONIO M. ALESSI

I TUOI DIRITTI

(Sono segnati dalla natura e giustamente rivendicati dai Sommi Pontefici) . . . . . L. 5

MONS. UMBERTO ROSSI

L'INSEGNAMENTO SOCIALE DELLA CHIESA

(Limpidamente esposto e validamente difeso) . . L. 5

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA



PER LE PERSONE COLTE

Trattazione culturale del pensiero religioso cattolico.
Eleganti volumetti tascabili rilegati.

RAGIONARE COLLANA VERITAS

Otto volumetti: otto argomenti, indispensabili preamboli di ragione alla fede.
Sulla scia di questi otto trattatelli razionali, organici, luminosi sarà facile tendere e arrivare al porto sicuro della *« verace fede »*.

---

1. CHE COS' È QUEST' UOMO?
FRANCO AMERIO — pagine XXIV-224 — L. 50

2. MA C' È POI QUESTO DIO?
ANTONIO COJAZZI — pagine IV-144 — L. 45

3. LA RELIGIONE
TOMMASO DEMARIA — in stampa

4. DIO PUÒ PARLARCI
ATTILIO VAUDAGNOTTI — pagine VIII-116 — L. 45

5. IL LIBRO DELL' UMANITÀ
GIORGIO CASTELLINO — pagine VIII-328 — L. 55

6. CHI È GESÙ CRISTO?
EUSEBIO VISMARA — pagine IV-352 — L. 55

7. LA CHIESA DI GESÙ CRISTO
DOMENICO BERTETTO — pagine VIII-320 — L. 55

8. INCREDULO?
ANTONIO COJAZZI — pagine VII-184 — L. 50

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA